

il futuro in primo piano:

ciclo di incontri

**verso i servizi ecosistemici
e la biodiversità,
il ruolo degli alberi
e delle infrastrutture verdi
report, 18 marzo 2022**



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

riminiverso : TERRE DI CULTURA,
ACCOGLIENZA, CITTÀ,
RESILIENZA.

IL GRUPPO DI LAVORO DEL PTAV

PROVINCIA DI RIMINI

Riziero Santi, presidente
Fabrizio Piccioni, consigliere provinciale delegato
Luca Uguccione, segretario generale
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di Piano

GRUPPO DI LAVORO DEL PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA

Ufficio di Piano
Roberta Laghi
Giancarlo Pasi
Massimo Filippini
Paolo Setti
Alessandra Rossini

Garante della Partecipazione
Alessandra Rossini

Ufficio Statistica
Cristiano Attili

Ufficio Sistemi Informativi
Stefano Masini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente

Settore difesa del territorio – Area geologia, suoli e sismica

Dissesto idrogeologico
Marco Pizziolo
Mauro Generali, collaboratore

Pericolosità sismica
Luca Martelli

Cartografia digitale
Alberto Martini

Geologia di sottosuolo
Paolo Severi

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
Dipartimento di Culture del Progetto

coordinamento
Francesco Musco

ricercatori responsabili
Giulia Lucertini
Denis Maragno
Filippo Magni

collaboratori
Federica Gerla
Laura Ferretto
Gianmarco Di Giustino
Katia Federico
Elena Ferraioli
Giorgia Businaro

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Mobilità
META srl
Andrea Debernardi
Ilario Abate Daga
Silvia Ornaghi
Francesca Traina Melega
Chiara Taiariol
Arianna Travaglini

Aspetti giuridici
Giuseppe Piperata
Gabriele Torelli

Sistema Informativo Territoriale
Massimo Tofanelli

PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

coordinamento
Elena Farnè

segreteria tecnica
Elisa Giagnolini

fotografie e identità visiva
Emilia Strada

CONFERENZE DEL PTAV

relatrici e relatori

Rachele Bria, Comune di Medicina
Carlo Cacciamani, direttore del Servizio Idro-Meteo-Clima ARPAE-SIMC
Maurizio Carta, urbanista, Università di Palermo
Sergio Castellari, esperto ambiente e clima, rappresentanza permanente d'Italia all'ONU, climatologo INGV
Giancarlo Consonni, prof. emerito di Urbanistica al Politecnico di Milano
Alfonso Damiano, esperto di ingegneria industriale, professore ordinario dell'Università degli Studi di Cagliari
Andrea Debernardi, ingegnere, Studio Meta
Federico Della Puppa, economista territoriale, Smart Land
Margherita Finamore, architetta, Comune di Pesaro
Giulia Lucertini, esperta in economia del territorio, Università Iuav di Venezia
Filippo Magni, esperto in pianificazione ambientale, Università Iuav di Venezia
Silvia Mazzanti, Comune di Ferrara
Francesco Musco, esperto in pianificazione e adattamento ai cambiamenti climatici, Università Iuav di Venezia
Giuseppe Piperata, esperto di diritto amministrativo, Università IUAV di Venezia
Fabio Salbitano, esperto forestale, professore dell'Università di Firenze
Riziero Santi, presidente della Provincia di Rimini
Nicola Scanferla, responsabile del settore Pianificazione Mobilità e Mobility Manager d'Area, Comune di Ravenna

Elisa Spada, assessora all'Ambiente, Mobilità Sostenibile, Politiche di Genere e Partecipative, Comune di Imola

moderatrici e moderatori

Margharetta Breil, Ca'-Foscari/Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di Piano
Luisa Ravello, Centri di Educazione alla Sostenibilità, Arpa Emilia-Romagna
Lucio Rubini, esperto di mobilità e rigenerazione urbana

segreteria scientifica

Elena Farnè
Roberta Laghi

segreteria organizzativa

Elisa Giagnolini
con
Federica Fantozzi
Alessia Vannucchi

CED Provincia di Rimini

Fabio Berardi

redazione report

Elisa Giagnolini

INDICE

6 IL FUTURO IN PRIMO PIANO

introduzione al ciclo di incontri

8 I RELATORI

breve biografia

9 LA MODERATRICE

breve biografia

**11 DOMANDE DAL PUBBLICO,
RISPOSTE DEI RELATORI**





IL FUTURO IN PRIMO PIANO

La Provincia di Rimini ha promosso **Il futuro in primo Piano**, il primo ciclo di incontri del del PTAV di Rimini. Dal 24 febbraio al 18 marzo 2022, quattro incontri dedicati al clima che cambia e agli impatti sul territorio, ai temi della biodiversità, dell'economia circolare, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile e del metabolismo urbano.

Il pomeriggio del 18 marzo 2022 si è svolta la quarta conferenza **Il futuro in primo Piano: verso i servizi ecosistemici e la biodiversità, il ruolo degli alberi e delle infrastrutture verdi**. L'incontro ha affrontato una serie di questioni centrali per la salute e la sicurezza delle città e dei territori:

- **Qual è lo stato di salute degli habitat naturali e della biodiversità nella provincia di Rimini?**
- **Come stanno i nostri boschi e le aree naturali?**
- **Cosa sono i servizi ecosistemici e perché i benefici erogati dalla vegetazione e dagli alberi sono così importanti per la salute e la qualità della vita dei cittadini?**
- **Come potenziare e integrare le infrastrutture verdi nei processi di rigenerazione, aumentando la capacità di adattamento delle nostre città e territori?**

Sono state affrontate queste domande con il contributo di **Fabio Salbitano**, esperto di alberi e boschi, professore dell'Università di Firenze e **Filippo Magni**, esperto di pianificazione ambientale dell'Università IUAV di Venezia, e attraverso una serie di buone pratiche: **Silvia Mazzanti**, dell'Ufficio di Piano del Comune di Ferrara, ha mostrato come si possono valutare i benefici del verde urbano con particolare attenzione a quelli di regolazione del clima e delle emissioni; **Elisa Spada**, paesaggista e assessora del Comune di Imola ha approfondito il progetto integrato delle infrastrutture verdi ai percorsi ciclabili nell'ambito di politiche per la rigenerazione urbana e la riduzione delle emissioni sul territorio comunale.

A moderare l'incontro **Luisa Ravanello** di Arpae-Centri di educazione alla sostenibilità, co-autrice delle ricerche 'Rigenerare la città con la natura' e 'Liberare il suolo', project manager del progetto REBUS sulle nature-based solutions.

Questo report riporta le risposte dei relatori alle domande poste dal moderatore o moderatrice e dal pubblico durante il ciclo di incontri Il futuro in primo piano.

Per recuperare i contenuti delle conferenze sul sito web del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini (<https://ptav-rimini.it/>) è possibile:

- vedere le registrazioni video degli incontri al seguente link:
<https://ptav-rimini.it/2022/03/02/il-futuro-in-prim-piano/>
- scaricare la cartella con i materiali della quarta conferenza al seguente link:
<https://ptav-rimini.it/wp-content/uploads/2022/04/18-03-PTAV.zip>

I RELATORI



FABIO SALBITANO

ecologo forestale, insegna Selvicoltura, Ecologia Urbana e del Paesaggio, Analisi ecologica dei sistemi del verde e del paesaggio, Recupero degli ambienti forestali all'Università di Firenze. Da oltre 30 anni svolge ricerche su temi di selvicoltura urbana, ecologia, storia del paesaggio, gestione forestale sostenibile, tecniche partecipative di progettazione delle foreste e del paesaggio. Fabio è vicepresidente del Consiglio di Corso di Laurea in Architettura del Paesaggio, coordinatore scientifico del Master in Paesaggistica e membro del collegio dei docenti del Dottorato Sostenibilità e innovazione per il progetto dell'ambiente costruito e del sistema prodotto dell'Università di Firenze. Dal 1996 si occupa di alberi e foreste urbane e dal 2001 collabora alle attività FAO su Urban and Periurban Forestry. Dal 2018 è vice-presidente di SILVA MEDITERRANEA, organismo FAO sulle foreste mediterranee. È stato uno dei promotori del World Forum on Urban Forests del 2018.



FILIPPO MAGNI

urbanista e dottore di ricerca in pianificazione e politiche pubbliche per il territorio presso l'Università Iuav di Venezia, è attualmente ricercatore e docente. La sua ricerca si focalizza sulla necessità di ridisegnare strumenti e politiche di pianificazione urbana attraverso lo studio dei sistemi di governance e di orientamento delle politiche pubbliche in grado di indirizzare lo sviluppo urbano verso una maggiore resilienza al cambiamento climatico. Dal 2011 collabora attivamente con diversi gruppi di ricerca, tra cui Iuav Planning Climate Change Lab, la rete Young Planner Ectp-ceu e il RESILIENCE LAB del Politecnico di Milano. Segue il coordinamento tecnico di diversi progetti europei e da settembre 2019 è ricercatore associato per la Fondazione Eni Enrico Mattei.



SILVIA MAZZANTI

laureata in architettura all'Università di Ferrara e con un master in Pubblica Amministrazione, lavora presso il Comune di Ferrara da dieci anni, occupandosi prevalentemente di pianificazione urbanistica. Dal 2018 al 2021 è stata coordinatrice del Progetto Interreg Europe Perfect, dedicato alla definizione di strategie condivise sulle infrastrutture verdi urbane nell'ambito degli strumenti di pianificazione. Attualmente è membro dell'Ufficio di piano ferrarese per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale e riveste il ruolo di Garante della comunicazione e partecipazione. Ha all'attivo oltre 130 pubblicazioni e prodotti scientifici.

LA MODERATRICE



ELISA SPADA

architetto e assessora all'Ambiente, Mobilità Sostenibile, Politiche di Genere e Partecipative presso il Comune di Imola, fonda nel 2011 lo studio di architettura Elisa Spada architetto, che si nutre di progetti che spaziano dalla scala architettonica a quella territoriale, ponendo grande attenzione alle tematiche paesaggistiche e ambientali. Svolge attività didattica come docente a contratto del Modulo di Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Verde Ornamentale e Tutela del Paesaggio dell'Università di Bologna. Ha lavorato a numerosi progetti sui temi della riqualificazione di aree verdi e boscate, della mobilità ciclabile e della rigenerazione urbana dello spazio pubblico.



LUISA RAVANELLO

urbanista, laureata in architettura al POLIMI, ha conseguito un Master europeo in gestione dell'ambiente (EAEME). Ha sempre lavorato nella pubblica amministrazione, occupandosi di pianificazione e di valutazione di sostenibilità territoriale ed ambientale. A partire dal 2014, attraverso due diversi progetti europei, ha iniziato ad approfondire il rapporto tra spazi pubblici e adattamento climatico alla scala urbana. E' stata responsabile e co-ideatrice di REBUS (2014-2018), un percorso formativo dedicato alle trasformazioni rigenerative delle città in chiave nature-based e climate-proof; è co-autrice del manuale Rigenerare la città con la natura (Maggioli, 2016) e delle Linee guida Liberare il suolo del progetto SOS4life.

PROVINCIA DI RIMINI

Fabrizio Piccioni, consigliere delegato al Ptav
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di Piano



domande dal pubblico, risposte dei relatori

12 FABIO SALBITANO

esperto forestale, professore dell'Università di Firenze

14 FILIPPO MAGNI

esperto in pianificazione ambientale, Università Iuav di Venezia

18 SILVIA MAZZANTI

Comune di Ferrara

22 ELISA SPADA

assessora all'Ambiente, Mobilità Sostenibile, Politiche di Genere e Partecipative, Comune di Imola

verso i servizi eco-sistemici e la biodiversità, il ruolo degli alberi e delle infrastrutture verdi

RELATORE

Fabio Salbitano
esperto forestale, professore
dell'Università di Firenze

MODERATRICE

Luisa Ravanello
Centri di Educazione alla
Sostenibilità, Arpae
Emilia-Romagna

Non c'è sempre consapevolezza dei benefici erogati dalle piante, come possiamo promuovere una diversa pianificazione e gestione del verde negli enti locali e come possiamo promuovere consapevolezza nelle comunità?

Il tema della crescita della consapevolezza è un tema delicato perché non è un tema univoco. Bisogna ragionare nell'ambito dei contesti in cui si opera. Ci vuole, secondo me, un patto di ricostruzione delle relazioni sociali. Ci sono tantissime occasioni nell'ambito dell'associazionismo, delle organizzazioni non governative, che spesso vengono viste come antagonismi rispetto all'operare del pubblico. Io credo che questo tipo di conflittualità vada sciolto per poter far crescere effettivamente la consapevolezza. Il miglior campo da gioco credo siano progetti concreti da fare insieme, ossia realizzare insieme dei progetti effettivi dove si tocchi con mano la terra. Ci sono comunità più predisposte, altre meno ovviamente. L'Italia si è un po' irrigidita da questo punto di vista perché c'è una diffidenza molto forte tra pubblico e privato. Ad esempio, in America Latina ci sono esperienze meravigliose di capacità di crescita della consapevolezza tramite progetti. Bisogna introdurre nell'ambito dei piani degli strumenti di pianificazione/progettazione per far crescere la consapevolezza.

C'è un ruolo delle Università nel preparare professionisti e tecnici su temi anche nuovi (ad esempio infrastrutture verdi, servizi ecosistemici)? Quanto è importante che la formazione universitaria tenga insieme diverse discipline?

Credo che l'Università in Italia stia attraversando un periodo di transizione, però le Università rimangono una sacca di società feudale, per cui ci sono tanti piccoli feudi che ragionano molto male tra di loro, e non solo tra Università diverse, ma al loro stesso interno. Ci sono dei progetti su cui lavoriamo da anni che stanno sviluppando dei risultati interessanti. Sono 25 anni che insegno anche ad Architettura pur venendo da una formazione più Forestale proprio per formare dei professionisti più attrezzati per affrontare queste questioni. Credo però che debba esserci da parte della società civile e del mondo del lavoro una richiesta più forte e un riconoscimento più forte di queste professionalità. Il problema che abbiamo è che formiamo, ad esempio, persone che hanno competenze nella progettazione del paesaggio, di pianificazione ecologica del territorio, ma poi non vengono prese in considerazione dal punto di vista lavorativo. Credo ci sia un cortocircuito da un punto di vista della formazione e della assunzione vera e propria di persone che abbiano acquisito delle competenze specifiche.

Verde e Foreste, sorgenti di benessere e felicità

Benefits of Urban Trees
Research has linked the presence of urban trees to...

The Nature Conservancy

- REDUCING RATES** of cardiac disease, strokes, and asthma due to improved air quality
- PROTECTING BIODIVERSITY** including habitat for migrating birds and pollinators
- REDUCING OBESITY LEVELS** by increasing physical activity including walking and cycling
- MANAGING STORMWATER**, keeping pollutants out of waterways, and reducing urban flooding
- COOLING** city streets by 2-4° F, reducing deaths from heat and cutting energy use
- INCREASING** neighborhood property values
- FILTERING** up to a third of fine particle pollutants within 300 yards of a tree
- REDUCING STRESS** by helping interrupt thought patterns that lead to anxiety and depression

RELATORE

Filippo Magni

esperto in pianificazione
ambientale, Università Iuav di
Venezia

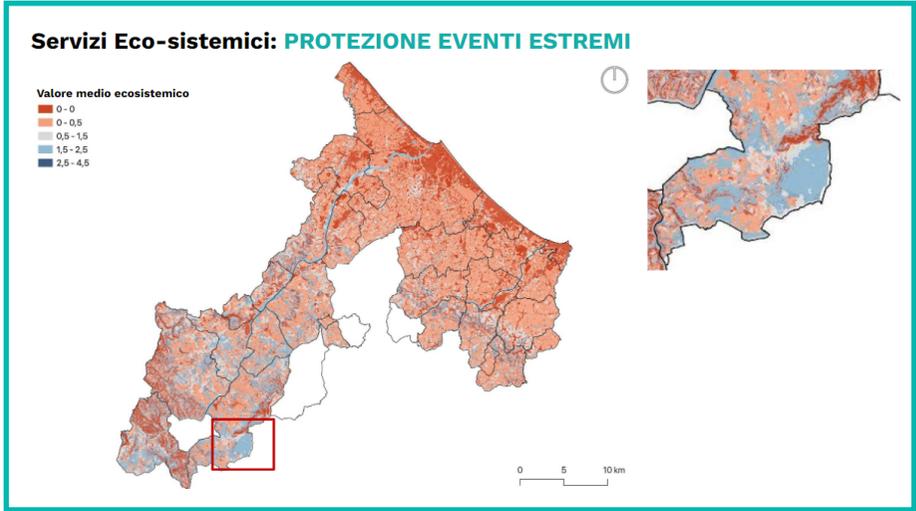
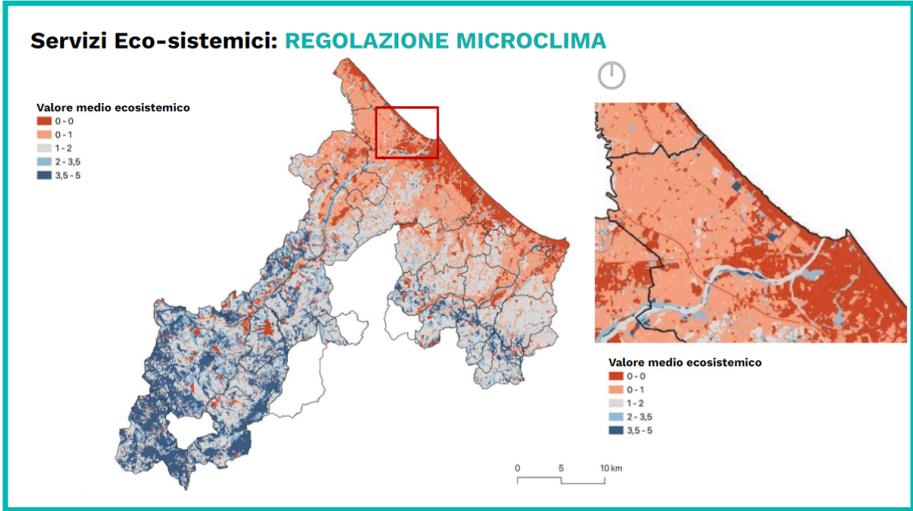
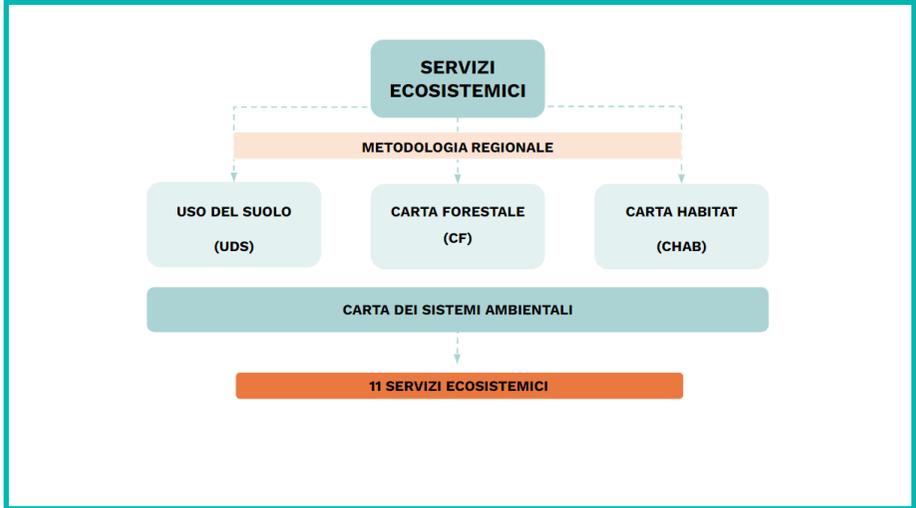
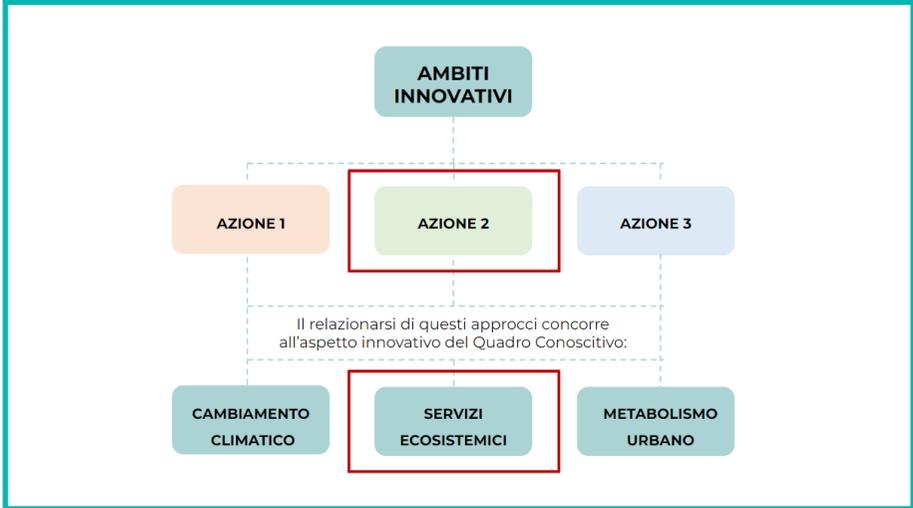
MODERATRICE

Luisa Ravanello

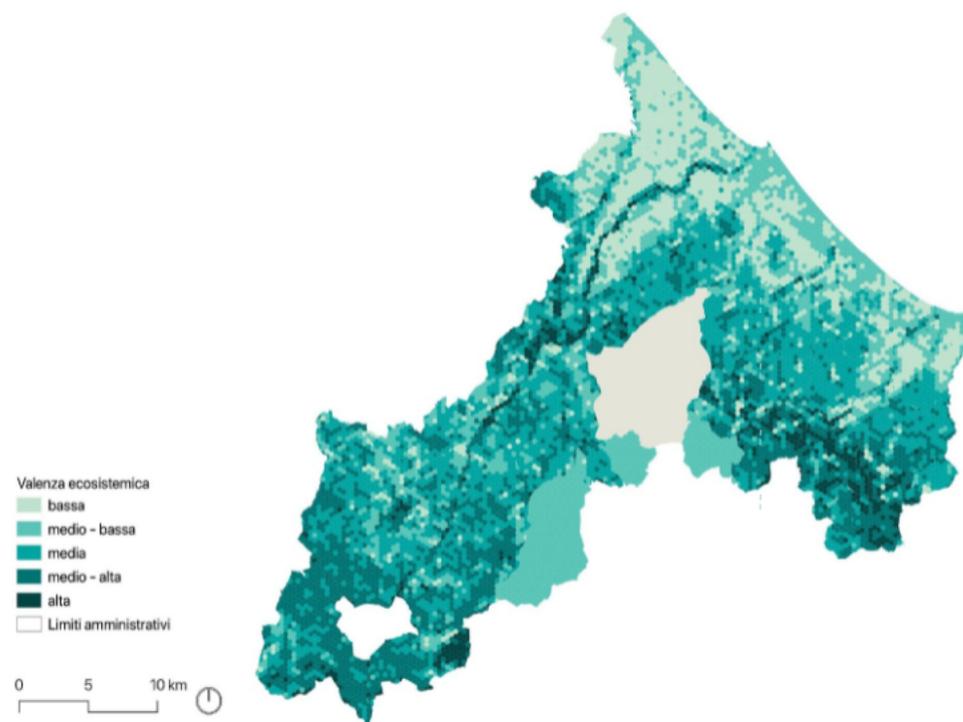
Centri di Educazione alla
Sostenibilità, Arpae
Emilia-Romagna

Dalle mappe mostrate notiamo come in alcune aree del territorio provinciale, soprattutto sulla costa, sia accentuata la perdita di biodiversità. Come il piano territoriale di area vasta si porrà l'obiettivo di ripristinare parte di questa biodiversità? Si può fare una valutazione dei servizi ecosistemi?

Quella della valutazione dei servizi ecosistemici è una questione che si sta ponendo tutto l'ambito di ricerca scientifica, che è un ambito multidisciplinare perché interseca aspetti economici, dell'urbanistica e di tutte le scienze di governo del territorio e le scienze ambientali. A seconda delle scuole di pensiero ci sono delle stime diverse sulla base delle metodologie di calcolo, soprattutto perché non esiste una valutazione univoca all'interno di contesti territoriali diversi. Si può però dire che l'inazione è una azione vera e propria e il percorso intrapreso dal piano territoriale di area vasta lo tiene in considerazione. A livello globale si stima che investire oggi un euro in misure di adattamento e prevenzione significa risparmiarne cinque per quello che può essere il futuro impatto climatico. Quindi qualsiasi investimento fatto è a guadagnare. Bisogna agire cercando di prevedere l'imprevedibile. Dal punto di vista di alcuni indirizzi, che possiamo anticipare e che sono evidenziati dai risultati delle analisi, la valenza ecosistemica della provincia viene espressa in maniera predominante nella fascia pedecollinare, ciò non toglie che ci sia una forte presenza di corridoi ecologici e di aree di potenziale connessione ecologica, valutate sia a livello provinciale sia a livello regionale, che toccano tutta la fascia costiera. L'idea è di garantire, in coerenza con gli indirizzi europei e nazionali, il massimo rispetto di tali aree di collegamento e di valore proprio sulla spinta del calcolo delle aree che possono essere messe a sistema e connesse con quelle già sotto una tutela. Questo non significa che tutto il territorio diventerà protetto o non protetto, ma semplicemente si guarderà alle aree che richiedono maggiore protezione dando degli specifici indirizzi per garantire il mantenimento e la fornitura di tali servizi.



GEOGRAFIA DELLE VALENZE ECO-SISTEMICHE



La spazializzazione della valenza dei servizi ecosistemici all'interno del territorio provinciale acquisisce una tripla funzione per il PTAV:

FUNZIONE 1: indirizzare le scelte di pianificazione di area vasta

FUNZIONE 2: generare una base informativa in grado di supportare il monitoraggio costante delle prestazioni ambientali provinciali

FUNZIONE 3: fornire ai comuni una base informativa aggiornata ed innovativa utile alla redazione dei futuri PUG

Come il Piano territoriale di area vasta valuterà i servizi ecosistemici? Seguirà le linee guida regionali?

Il Piano territoriale di area vasta sta già utilizzando le linee guida regionali. Le cartografie mostrate sono l'esito della metodologia strutturata all'interno del percorso regionale. Noi stiamo semplicemente applicando i dati specifici della provincia secondo la teoria impostata dal Professor Santolini che ha messo a servizio della Regione Emilia-Romagna. Questo anche per dare coerenza a livello regionale a tutti i piani d'area vasta su cui le province stanno lavorando. Il tema di rispetto dei confini amministrativi provinciali è sicuramente rilevante, ma gli ecosistemi non si interrompono al passaggio da una provincia all'altra. Pertanto, è importante avere una stessa lettura degli ecosistemi per poter dare un domani una strumentazione e una panoramica regionale coerente e continua.

RELATRICE

Silvia Mazzanti
Comune di Ferrara

MODERATRICE

Luisa Ravanello
Centri di Educazione alla
Sostenibilità, Arpae
Emilia-Romagna

La valutazione della fragilità della popolazione unita alla valutazione della presenza e consistenza della qualità delle infrastrutture verdi andrà a comporre una strategia di priorità di potenziamento delle stesse?

L'idea è assolutamente questa. Le mappe che ho presentato descrivono una progettazione strategica delle infrastrutture verdi totalizzante per tutte le aree studio. Il passaggio ulteriore corrisponde all'individuazione delle fasi prioritarie di realizzazione. Anche perché lavorando nell'ambito di un progetto europeo avevamo delle libertà che il piano non ha, ad esempio sulle proprietà, sul rapporto pubblico/privato. Questo step successivo è dedicato a capire dove agire per mettere in relazione le fragilità, i problemi legati al cambiamento climatico, la presenza delle attrezzature. L'idea era di partire da una mappa generale per avere una visione e poi iniziare a scorporare le azioni prioritarie per poter raggiungere quella visione.

Nell'ambito delle modalità di lavoro, puoi presentare le difficoltà maggiori riscontrate e come avete interagito tra ambiti disciplinari differenti nella fase di valutazione dei servizi ecosistemici?

Si è trattata di una delle fasi più complicate e con discussioni accese all'interno del gruppo di lavoro. Questo per diversi aspetti: innanzitutto capire insieme cos'è un'infrastruttura verde concretamente (ad esempio un'area definita prioritaria dall'urbanista, poteva non esserlo per il biologo), inoltre sulla scelta dei punteggi le visioni erano molto diverse. Risulta essere molto difficile lavorare sui servizi ad esempio culturali perché incidono molto le sensibilità soggettive. Un'area è importante per il servizio che eroga o per quello che potrebbe erogare, quindi sto lavorando sul progetto o sull'esistente? Inoltre, il problema più grande, dal confronto tra architetti/urbanisti e impiegati comunali da un lato e biologi/agronomi dall'altro, è stata la perimetrazione delle aree. Avevamo ereditato un GIS costruito per dare informazioni unicamente urbanistiche. Quindi ci siamo trovati con delle parcellizzazioni che dal punto di vista ecologico erano completamente fuorvianti.

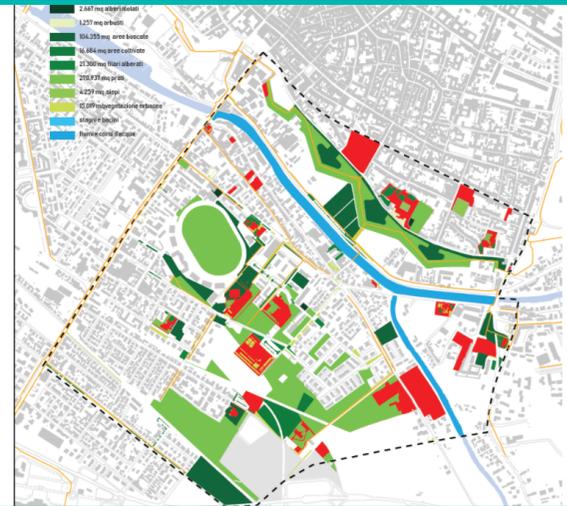
Per la mobilità lenta come pensate si possa ben inserire con le infrastrutture verdi, blu e altre?

Il livello delle piste ciclabili è sempre stato evidenziato in mappa e per alcune aree si è ragionato sui punti di

Morfologia urbana e correnti prevalenti



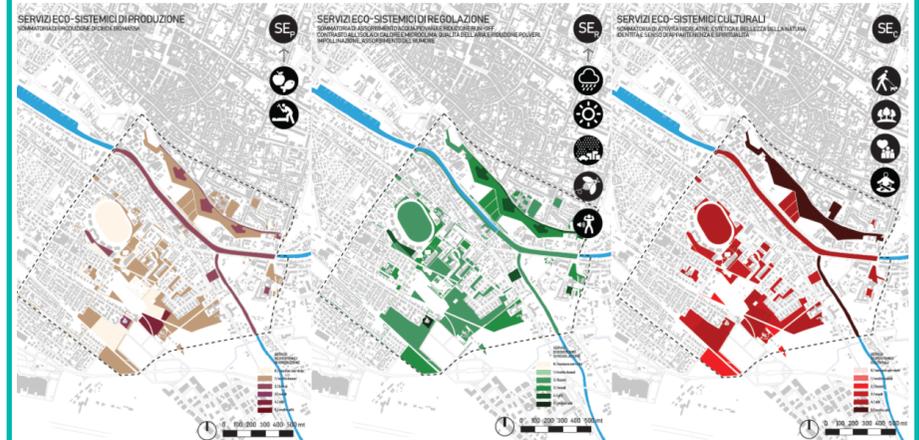
L'infrastruttura verde e blu di quartiere



Analisi demografica e fragilità



Servizi ecosistemici



ricucitura tra l'esistente e l'infrastruttura verde, individuando specifiche azioni. Al ragionamento progettuale sulle ricuciture e sul completamento della ciclabile, se ne è affiancato un ulteriore sull'individuazione degli assi che possono portarsi dietro una progettazione finalizzata al potenziamento dell'alberatura e dei sistemi di drenaggio e di gestione del runoff delle acque meteoriche. Solo su alcune aree abbiamo fatto uno step successivo per capire la possibilità di intervenire, dal punto di vista delle opere pubbliche, sul verde e sulla sezione stradale.

Nell'ambito della definizione delle infrastrutture verdi, si è fatto anche riferimento al materiale del progetto Retina (europeo) relativo alla rigenerazione ecologica e ambientale del canale industriale? Il progetto è stato proposto da un gruppo interdisciplinare coordinato dall'arch. Moreno Po (della Provincia), risale a 10-12 anni fa, anticipando diversi temi propri delle infrastrutture verdi e blu compresi quelli gestionali. Che fine ha fatto?

Conosco il progetto, basato su un altro tema cruciale per la città di Ferrara, che riguarda l'asse del Canale Boicelli e tutto un comparto urbano compreso tra una parte residenziale e una produttiva e che non ha mai saputo trovare una nuova identità. Noi abbiamo scelto le aree studio cercando di escludere sovrapposizioni con altre progettualità e cercare poi una messa a sistema, ma con Retina non c'è stata una relazione diretta.

Nel vostro studio a Ferrara siete arrivati a definire/valutare i rapporti ottimali e i benefici tra le varie infrastrutture ed ecosistemi?

Premetto che il progetto si è concentrato sull'infrastruttura verde e blu all'interno di contesti urbanizzati, e solo per alcune aree il ragionamento si è allargato a ricomprendere le relazioni con la fascia agricola periurbana. Per quanto riguarda i benefici, la risposta è affermativa. La definizione è stata effettuata in fase di costruzione concertata della matrice dei punteggi attribuiti poi alle singole aree o sistemi di aree (valutazione). Sulla definizione dei rapporti ottimali la questione è più complessa. In termini generali l'Abaco delle azioni tenta di ricostruire a posteriori la sintesi delle relazioni: obiettivo > tipologia di intervento sull'Infrastruttura verde > benefici attesi. Sul piano delle specifiche visioni strategiche per le aree studio, è stata effettuata una valutazione sui soli impatti micro-climatici alla scala del quartiere, attraverso un confronto ex ante / ex post.

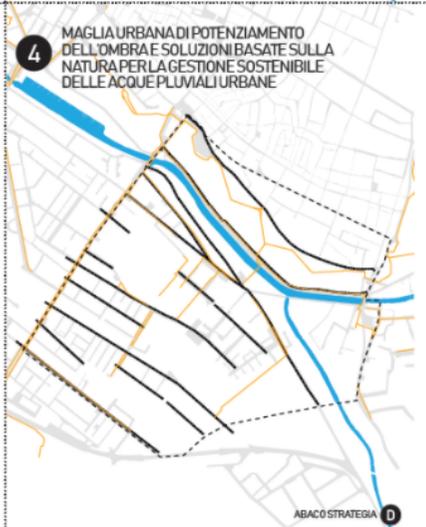
Azioni strategiche

1 BOSCO DI REGOLAZIONE DELL'ISOLA DI CALORE



ABACO STRATEGIA **A**

4 MAGLIA URBANA DI POTENZIAMENTO DELL'OMBRA E SOLUZIONI BASATE SULLA NATURA PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE ACQUE PLUVIALI URBANE



ABACO STRATEGIA **D**

RELATRICE

Elisa Spada

assessora all'Ambiente, Mobilità Sostenibile, Politiche di Genere e Partecipative, Comune di Imola

MODERATRICE

Luisa Ravanello

Centri di Educazione alla Sostenibilità, Arpae Emilia-Romagna

Dentro la macchina comunale come è possibile integrare i vari settori in un progetto di questo tipo?

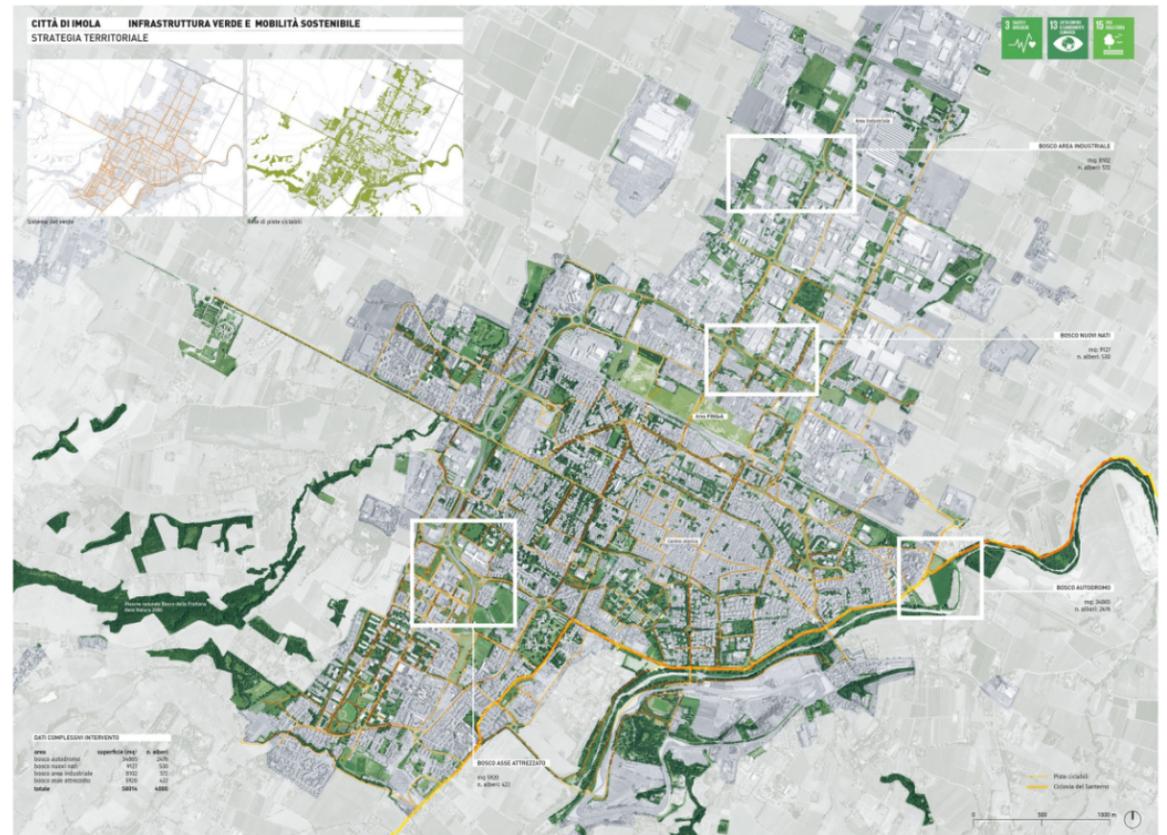
L'integrazione tra settori comunali differenti è necessaria e bisogna che ci mettiamo nella condizione di crearla. Siamo stati facilitati perché sin da subito come giunta abbiamo scelto di lavorare in maniera trasversale, quindi non c'è l'ambiente che fa le cose dell'ambiente, l'urbanistica che fa le cose dell'urbanistica o i lavori pubblici che fanno i lavori pubblici. Abbiamo cercato da subito proprio di creare delle sinergie e di guardare insieme lo stesso tema, nell'ottica di avere una visione chiara mettendo insieme tutte le competenze. In questo ci ha aiutato anche avere dei contributi esterni che diventano fondamentali, ma allo stesso tempo cercare di contaminarci nelle nostre conoscenze e di coinvolgere in questo approccio settori abituati a lavorare per compartimenti stagni. Effettivamente un po' alla volta l'ufficio urbanistica, l'ufficio mobilità, l'ufficio verde pubblico hanno iniziato ad entrare in questo meccanismo dando dei contributi assolutamente efficaci e sostanziali.

Devo dire che anche questo lavoro di dare prosecuzione nel tempo, quindi avere elaborato la strategia nel PinQua, averla riportata e amplificata con il bando della forestazione e aver lavorato sul piano della comunicazione, ha permesso di approcciare il tema da tanti punti di vista e di creare un modo comune di guardare queste tematiche. Servono molto impegno e molta convinzione.

Come gestisce Imola attualmente il verde urbano e in previsione in continuo aumento nonostante ci siano talvolta meno risorse a disposizione per gli Enti?

Il verde pubblico del Comune di Imola viene gestito dalla società partecipata Area Blu. Per quanto le risorse siano limitate stiamo investendo su questo ambito che riteniamo fondamentale. Assieme al Responsabile del Settore Verde Pubblico cerchiamo di porre attenzione nei progetti a specie più resistenti e che hanno bisogno di minor acqua.

Infrastruttura verde e mobilità sostenibile strategia per nuovi interventi di forestazione



Qual è il ruolo strategico delle infrastrutture verdi nel rapporto non solo fra la dimensione urbana e quella di quartiere ma anche fra la dimensione urbana e quella territoriale?

Hanno un ruolo fondamentale perché di fatto nella realtà fisica del territorio non si interrompono con i confini Comunali. Ora siamo nella fase di redazione del PUG circondariale, che coinvolge 10 Comuni, e vogliamo lavorare su questo tema a questa scala.

Qual è il ruolo degli spazi verdi urbani in relazione ai temi della rigenerazione urbana e della socialità e della mobilità lenta e attiva?

Hanno un ruolo fondamentale perché il verde pubblico assieme alla mobilità sostenibile sono elementi che incidono fortemente sulla qualità della vita delle persone contribuendo all'obiettivo di equità in tutte le aree della città. Lo spazio pubblico è il luogo per eccellenza della socialità, dell'inclusione e quindi quel luogo da curare con attenzione perché è a partire da quello che si possono rafforzare le relazioni tra le persone e la coesione sociale.

**il futuro
in primo
piano:**

 **Per informazioni scrivici**
ptav@provincia.rimini.it

 **Per rimanere aggiornato**
www.ptav-rimini.it

 **Seguici**
[riminiverso:](https://www.facebook.com/riminiverso/)